



## I LUNEDI' DI CASA NAZARETH

LETTERA DI FEBBRAIO 2012

### **ANNUNCIA CIÒ CHE DIO TI MOSTRA, E NON AVRAI TEMPO PER CERCARE CIÒ CHE TI NASCONDE**

*" Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri"  
(Giovanni 13,35)*

Cari amici,

Continuano con intensità e passione gli incontri, gli approfondimenti e le riflessioni del lunedì a Casa Nazareth, prima, durante e dopo la celebrazione eucaristica, intorno ai temi della carità, della gratuità e della condivisione.

Durante il primo lunedì di gennaio, aiutati da una riflessione di Don Vincenzo sul cammino fin qui fatto, abbiamo ripercorso le ragioni che ci hanno indotto ad avviare questa esperienza che trova piena composizione nell'articolo 6 dello statuto dell'Associazione Banca del Gratuito, che leggiamo ogni lunedì, come motivazione fondante del nostro agire dopo aver pregato.

"Ci uniamo in un'associazione di volontari, perché ci sentiamo chiamati a mettere in circolazione, in modo gratuito, i doni che abbiamo ricevuto, a vantaggio degli emarginati e di coloro che fanno più fatica a vivere. E' Dio la nostra sorgente, il nostro fulcro, la nostra luce e la nostra forza, ed è in Lui che cerchiamo la grazia per seminare qualche germoglio della "società del gratuito", di una società a misura d'uomo, in cui solidarietà e condivisione non siano parole vuote, ma testimonianze concrete.

Ci impegniamo a crescere nell'amore all'Eucarestia e nell'ascolto della Parola; ci impegniamo ad iniziare ed a terminare tutto con la preghiera; ci impegniamo a moltiplicare i momenti di fraternità e a vivere con sobrietà nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.

Ci impegniamo ad essere segno visibile della diaconia della carità, per rispondere ai bisogni degli ultimi."

Il lunedì successivo Alessandra missionaria laica *fidei donum* della nostra Diocesi in Mozambico ha raccontato della sua esperienza, mettendo l'accento soprattutto sul fatto che lei vive la sua missione come inviata di tutta la nostra chiesa locale, e vive il suo servizio portando tutti noi nel cuore e sentendosi appartenente a questa comunità e da questa comunità accolta e sostenuta. Ha terminato citando alcune parole di Alexander Dumas che rappresenta un po' il suo spirito missionario: *".....incomincia con l'annunciare ciò che Dio ti mostra e non avrai tempo per cercare ciò che ti nasconde"*

Lunedì 16 gennaio, in concomitanza con la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Don Eugenio, responsabile diocesano per la pastorale dei migranti e itineranti, ha raccontato che nelle Marche ci sono ben 150 mila stranieri, la maggior parte dei quali, contrariamente a quanto comunemente ritenuto, è di nazionalità europea. La loro presenza è una ricchezza per tutti noi, poiché il futuro non potrà che rappresentare una società multietnica anche nel nostro paese e nella nostra città. Quindi ha messo il dito sul problema di grande attualità dei figli nati in Italia, che fanno poco o nulla dei loro

paesi di origine, si sentono italiani, ma che per la legge italiana non lo sono. Su questo tema è necessario attivare ogni pressione e interessamento affinché la legislazione del nostro paese riconosca quanto prima il cosiddetto *ius soli* in luogo dello *ius sanguinis* e chi è nato in Italia sia italiano anche giuridicamente.

Secondo Don Eugenio, nei confronti dei migranti, come società civile occorre avere il senso dell'accoglienza, ma come credenti questo non è sufficiente, perché il Vangelo ci chiama anche alla condivisione ed alla carità.

Padre Costantin è rumeno e da 10 anni vive in Italia. Da due anni è pope ortodosso, responsabile della comunità rumena nelle marche. Ha raccontato, in questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, della sua esperienza di ecumenismo che ha radici lontane. Egli proviene, da un paesino della Transilvania, che, pur avendo solo duemila abitanti, ha chiese cristiane di tutte le appartenenze: ortodossa, calvinista, luterana, cattolica ecc. Tutti sono tra loro amici e la differente fede cristiana, lungi dall'essere un problema o un ostacolo, è considerata una grande ricchezza e occasione di incontro. La comunità rumena della nostra provincia, proprio in questi mesi, sta sistemando la vecchia chiesetta di "San Giuseppe" a Fosso Sejore per le divine liturgie. Don Vincenzo, in pegno di amicizia e comunione, ha donato a Costantin due grandi icone; una di San Francesco e una di Santa Chiara da mettere in questa chiesa nata al culto ortodosso.

Alla domanda di come vive la crisi economica la sua comunità, Costantin ha raccontato il dramma di quanti perdono il lavoro e sono costretti a ritornare nel loro paese, nonostante le prospettive, anche in Romania, non siano certamente delle migliori. Tra gli episodi più toccanti quello di una mamma con cinque figli, gravemente malata, che ha perso il lavoro. Poco prima di Natale i suoi figli gli hanno detto che da tre giorni non mangiavano e non andavano a scuola perché nessuno li accompagnava.

La comunità rumena si è stretta intorno a questa famiglia con un aiuto economico per consentirle di trascorrere un Natale dignitoso e la stessa comunità dei Lunedì di Casa Nazareth ha unito le sue offerte per il sostegno di queste persone.

Infine nell'ultimo lunedì di gennaio sono venute a trovarci Suor Tiziana e Suor Sonia di casa Betlem di san Francesco in Rovereto con alcuni ospiti e le Suore di Casa Serena di Bellocchi con alcuni volontari, che ci hanno raccontato la loro bella esperienza di accoglienza.

Ciao a tutti e al prossimo numero.

Fraternamente,

Per "I LUNEDI' DI CASA NAZARETH"  
Giorgio Magnanelli